

Football

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK**

Band (Jahr): - **(1935)**

Heft 711

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

FOOTBALL.

30th May — 2nd June, 1935.

INTERNATIONALS.

Switzerland B1 Ligue du Lyonnais2
Belgium2 Switzerland2

The last of this season's internationals was played in Brussels on Ascension day, before a crowd of 20,000 spectators. Our team stood as follows: Bizzozero, Minelli, Gobet; Defago, Weiler II, Müller; Boesch, Poretti, Kielholz, Trello, Amado. The defence therefore was unaltered, but in the attack, Jaeck (Basel) had to stand down, unfit, and this brought Amado from the right wing to the left, Boesch from inside left to right wing, Trello taking his former position: a bit of a jumble, it would seem. Though an accident early in the first half, Poretti had to be replaced by Binder and in the second half Weiler was injured and had to go to outside right. But there is no need to make excuses. A draw in Brussels is a result one may be proud of.

In short, Switzerland played a fine and forceful game in the first half, at the end of which we deservedly led by 2:0, the first goal going to the debit of Stynen, the Belgian centrehalf, who helped a centre of Amado's past his own goal-keeper; the second goes to the credit of Kielholz. In the second half our team lost all cohesion; Minelli had the misfortune to score for the "Red Devils" (which in this instance refers to the Belgians) and within 12 minutes after resuming, a goal by Van Beeck made it 2:2. After that Switzerland had to fight hard to keep the result; once again we have not been able to force a win against Belgium; the balance now is: Belgium won 4, drawn 3, goals for 20, against 9. Please note, the very first international, played in Antwerp on February 20th, 1912, brought a defeat by 9:2 and that result will spoil our goal average for a long time to come. Why worry?

LAUSANNE-SPORTS SWISS CHAMPIONS.

Lausanne, already cupholders, have done the trick and are Champions by virtue of their victory over Chaux-de-Fonds by 1:0, although it only was a penalty goal. Servette have failed in their quest to equal Young Boys' record of three successive championships; they will have to start all over again. And thus ends a season full of interest to the very last kick. Well done, Lausanne, Winners of Cup and Championship 1934/35!

M.G.

PAGINE DI STORIA TICINESE.

By E. EUSEBIO.

Crediamo fare cosa gradita ai lettori dello "Swiss Observer" nel pubblicare le seguenti note che abbiamo raccolte per una breve conferenza storica.

Dato il breve tempo disponibile non ci è stato possibile di preparare un esteso compendio di tutte le vicissitudini delle popolazioni del Cantone Ticino; di mostrare cioè come un popolo italiano di stirpe e di civiltà, di artistico sentire e di carattere, venne a staccarsi volontariamente dal ceppo ausonio — forse in un istante di disperazione per l'attuazione dell'Italia Una — e rivolgersi allo Stato confinante, alla Svizzera montanara e federativa, la quale, pur minacciandolo e premendolo costantemente, parve nello stesso tempo stendergli una mano soccorritrice che lo conducesse a un porto finalmente tranquillo senza nulla toglierli della sua italianità. Così, anziché rifare tutta la sintesi degli avvenimenti di due millenni e le circostanze dalle quali emersero, ci siamo limitati arbitrariamente a quegli avvenimenti che per la loro importanza, conseguenze o drammaticità bastassero ad una esposizione interessante per quanto sommaria.

I LEPONTI.

La regione che oggigiorno conosciamo come il Cantone Ticino fu senza dubbio abitata sin da tempo antichissimo; ma pochi indizi troviamo sulla natura e carattere dei primi abitanti. "Rhenus autem oritur ex Lepontis qui alpes incolunt" — Il Reno però nasce dai Leponti i quali abitano le Alpi, — così scrive Giulio Cesare nei suoi Commentari. Il Reno infatti scaturisce nella catena di montagne che separa il Ticino dal resto della Svizzera e che si chiama tuttora Alpi Lepontiche. I Romani incontrarono quindi nelle valli ticinesi i Leponti, un popolo dedito alla pastorizia e di natura nomade: nella stagione fredda si spingevano fine ai bordi dei laghi subalpini, mentre l'estate li trovava alle sorgenti dei fiumi per l'alpeggio. Come vedete nel corso dei secoli l'occupazione principale della nostra gente ha cambiato, se mai, solo lievemente. Il nome di Leponti, come quello di altri popoli alpini è oggetto di discussione; in greco significherebbe: i rimasti, i superstiti, ciò che lascierebbe supporre una qualche grave catastrofe o fatto storico dimenticato.

I ROMANI.

La prima conquista romana del Ticino deve essere successiva alla vittoria di Castidium del Console Claudio Marcello sui Galli Cisalpini, dopo la quale Milano cadde in potere di Roma per opera dell'altro Console, Gneo Cornelio Scipione.

MONTHLY REPORT ON THE STOCK EXCHANGE OF ZURICH.

(By Leu & Co's Bank Limited, Zurich).

Zurich, June 4th, 1935.

During the whole month of May the outlook for the remaining gold bloc countries was anything but reassuring. Speculation went high and it looked for a while as if Holland as well as Switzerland were doomed. The defense measure taken by both countries was the old classical method of raising the discount rate, which was applied in Holland, several times, in Switzerland however only once. While Holland's gold losses dropped soon very low, Switzerland had a harder stand, since the much talked about "crisis initiative" was disturbing the money and capital market in a large degree. Especially the Swiss gilt-edged bonds noticed an activity which reached close up to that in normal times and would have been welcomed heartily, if the causes of it had not been so very serious one's. Unfortunately, the turnovers at the stock exchange in Zurich for the month of May are not known yet, but those for the month of April already show an increase from 343 in March to 503 million Francs in April, an amount that had never been reached any more since July 1931. More alarming than that were the sinking quotations of all the Swiss securities. The average yield of 12 bonds of the Federal Railways and the Confederation rose to a height that was reached for the last time in March 1925 only. Every now and then in Swiss economic history hectic days like these took place and the present situation resembled very much those times in December 1922 when the Swiss population rejected a capital levy propagated by the combined communistic and socialistic parties.

	lowest	lowest
	1922	1935
3½% Swiss Federal Railways A-K	71.40	81.—
3% Swiss Federal Railways différé	61.40	76.—
4% Swiss Federal Railways 1912/14	76.25	85.—
3½% Jura-Simplon Railway 1894	64.25	77.—
3½% Gotthard Railway 1895	67.25	78.75
3% Swiss Confederation 1903	66.50	82.50
3½% State of Zurich 1907	63.—	80.50

I Cisalpini avevano chiamato in aiuto i consanguinei Galli abitanti nelle Alpi. Era loro re Viridomaro. Grande fu la strage dei vinti e i Galli superstiti ripararono nelle loro montagne. Come e molte castella vennero dai Romani espugnate si può dire che la parte meridionale del Ticino, sino a Locarno e Bellinzona, fosse già divenuta romana verso l'anno 221 a. C. Cesare portò la cittadinanza romana ai piedi delle alpi nel 49 a. C., ma la sottomissione a Roma dei Leponti risale soltanto all'epoca di Augusto. Giulio Cesare aveva domato le Gallie e l'Elvezia, ma i popoli alpini, tra cui quelli delle nostre valli, erano ancora indipendenti. I Romani ormai dovevano continuamente attraversare le Alpi con le armi e con i commercianti e venivano spesso molestati da quei montanari annidati sui valichi, sovente con battaglie di sassi — era l'arma data dalla natura ad un popolo primitivo. Così Augusto risolse alla fine di soggiogare tutta la cerchia delle Alpi dal Golfo di Genova all'Adriatico, debellando tutti i regoli alpini che rendevano malsicure le comunicazioni, sottomettendoli all'Impero ed alla civiltà romana. La sorte dei Leponti fu suggellata probabilmente dal 14 al 13 anno a. C.

La fusione dei popoli del Ticino coi latini venne, senza dubbio, facilitata dal fatto che durante tutta l'epoca del ferro esisteva da noi una civiltà d'origine italica, avente però un carattere locale assai spiccato. Anzi, assai prima della conquista, la civiltà di Roma era penetrata nelle valli superiori come attesterebbero vasi aretini, vasi di terra, e di metallo di probabile fattura figure etrusca, messi alla luce da scavi occasionali.

I LONGOBARDI.

Roma, insidiata da innumerevoli nemici, odiata dagli emuli conquistatori, già dal quinto secolo dell'era cristiana opponeva una resistenza sempre più debole alle orde barbariche che a poco a poco riuscirono a varcarne i confini e percorrerne il territorio. Le truppe romane nell'Elvezia furono richiamate verso l'anno 400 d.C. per assistere nella difesa di Milano, allora assediata dai Goti di Atalarico. Poco o nulla si sa circa un'occupazione barbarica delle Alpi Centrali. Alboino, re dei Longobardi — tragicamente ucciso dalla moglie Rosamunda — sottomise l'Italia settentrionale e fondò un regno che durò per due secoli. La capitale, Ticinum, sorgeva probabilmente nei pressi dell'attuale Pavia, ossia là dove il fiume Ticino versa le sue acque nel Pò. A quest'epoca Bellinzona doveva essere una fortezza longobarda, come risulterebbe dal seguente episodio narrato da Gregorio di Tours. L'Impero

Some aggravation of the present situation was caused by the fact, that France as the backbone of the gold bloc suffered a new cabinet crisis which immediately rose the question of whether to stick to gold or drop it. Also in this case the discount rate was raised within short time from 2½% to 6%. It speaks for the common sense of the Swiss people that in spite of all this they did not loose their heads and voted against the referendum. As the day of the voting drew nearer it became more and more evident, that the "crisis initiative" was to be rejected and with the returning confidence the gilt-edged bonds began to move up in price till their present position is about 6 to 10 points above the lowest level.

On the stock market as long as the uncertainty prevailed, shares with definite international character dominated and advanced. Such were notably Hispano that reached a top price of 950. Also Royal Dutch gained, partly on account of an increased dividend payment from 6 to 7½% and partly in connection with rising Gasoline prices in the U.S.A. Among the Swiss industrials Nestlé as well as Aluminium were favoured. Lately the shares of some machine factories were in better demand, benefitting by a slightly increased business activity. Banks still keep very low, while insurance stocks in spite of small trading are in constant demand.

Telephone Numbers:
MUSEUM 4302 (Vintoria)
MUSEUM 7055 (Office)
Telegrams: SOUFFLE
WESDO. LONDON

"Ben faranno i Pagani.
Purgatorio C. xiv. Dante
"Venir se ne dee giò
tra miei Meschini".
Dante. Inferno. C. xxvii.

Established over 50 Years.

PAGANI'S RESTAURANT

GREAT PORTLAND ST., LONDON, W.1.

LINDA MESCHINI } Sole Proprietors.
ARTHUR MESCHINI }

Romano d'Oriente aveva indotto i Franchi di Re Childeberto d'Austrasia alla guerra contro i Longobardi. I Franchi si erano concentrati a Coira per invadere l'Italia dalle Alpi. Una colonna al comando del Duca Olo scese per il S. Bernardino su Bellinzona, che assediò e prese dopo un movimentato attacco durante il quale Olo fu ucciso. Nell'anno 721 re Liutprando, il sommo capo dei Longobardi, dà in dono la contrada di Bellinzona a Adeodato, Vescovo di Como, mentre alla Chiesa di San Carpofo, pure in Como, lo stesso sovrano regala tre anni dopo i suoi possedimenti di Lugano e Sonvico.

I SARACENI.

Nei dialetti parlati nel Cantone Ticino e particolarmente nelle valli superiori si riscontrano sovente parole la cui radice non è né germanica né latina o greca, bensì arabica. Sia esse che le Case cosiddette dei Pagani in Blenio e Leventina ricordano la presenza nelle Alpi dei Saraceni. Questo popolo irruente, ispirato da una nuova fede, aveva invaso l'Europa dalla Spagna rubando, incendiando e segnando rovina ovunque passasse. Nel conflitto per la corona d'Italia tra Ugo della Bassa Borgogna e Berengario d'Ivrea dal 940 al 950, questi era fuggito in Germania, attraverso il Gran San Bernardo, per chiedere rinforzi di truppe presso il Duca di Svevia e imperatore Ottone. Allora Ugo non esitò a prendere al proprio soldo i feroci saraceni — che aveva lui stesso combattuto — concludendo con loro un regolare contratto, mediante il quale li pose come vedette sui valichi alpini, obbligando Berengario a cercarsi altrove una via di ritorno. Con mirabile coraggio la Marchesa Villa, moglie di Berengario, si arrampicò incinta, e prossima al parto, su per il passo Avio (l'attuale San Bernardino) in pieno inverno per raggiungere il consorte in Germania. In virtù dell'aiuto datogli dall'Imperatore nonché grazie la collaborazione dei vescovi di Coira, Como e Milano, Berengario riuscì a scacciare i saraceni dalle Alpi Centrali e a sconfiggere il suo rivale Ugo.

La Donazione di Atto. — Atto, Vescovo di Vercelli che, quale partigiano di Ugo di Borgogna, non aveva tentato d'impedire l'invasione saracena, fu costretto a cedere in dono al Capitolo del Duomo di Milano i suoi possedimenti alpini, fra cui le valli di Blenio, Leventina e Maggia. Questa forzata donazione, avvenuta nell'anno 948, è uno degli atti fondamentali nella nostra storia, non solo per le Tre Valli, ma anche per l'intero Cantone, poiché le terre ticinesi passarono così per intero sotto il dominio della storica Metropoli lombarda.

(To be continued).